

PRIMO PIANO

L'Atlante delle assicurazioni

Le assicurazioni rispondono alla chiamata del fondo Atlante. Allianz Italia, Generali e Poste Vita (per il momento) sono le compagnie che contribuiranno con una cifra che oscilla tra 100 e 240 milioni di euro. Partiamo dal Leone di Trieste, il cui cda si è riunito ieri a Milano deliberando la partecipazione al fondo con 150 milioni. Poi ci sono Allianz Italia, che sottoscrive Atlante per un valore di 100 milioni, e Poste Vita con 240 milioni. È sempre più vicino, quindi, il risultato di raccolta fissato dal Governo a cinque miliardi di euro che potrà realizzarsi entro il 28 aprile, data del primo closing.

Il fondo di investimento Atlante sembra avviato nella giusta direzione. Gli obiettivi sono quelli di sostenere gli aumenti di capitale di quelle banche italiane più in difficoltà e acquistare i crediti deteriorati, i cosiddetti Npl (non performing loan), che zavorrano le casse degli istituti. Solo buone notizie, quindi? Per ora sì, ma non bisogna fermarsi qui. Lo ha ricordato, in un'audizione al Senato, il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, spiegando che ad Atlante dovranno affiancarsi "altri interventi complementari", come il miglioramento delle procedure interne di gestione dei crediti deteriorati e "procedure giudiziali e stragiudiziali più rapide ed efficaci".

Fabrizio Aurilia.

MERCATO

Def per l'Ania siamo sulla buona strada

L'Associazione si dichiara soddisfatta del cammino intrapreso dal Governo, ma sottolinea i punti ancora aperti su tassazione, concorrenza, welfare pensionistico, sanità, Ltc e coperture catastrofali. Come spiega Dario Focarelli, nel corso di un'audizione al Parlamento

Apprezzamento per l'azione di riforma fin qui condotta, sia sul piano istituzionale che sul fronte economico. È necessario, però, andare oltre. Questa la posizione espressa dall'Ania dinnanzi alle commissioni riunite di Camera e Senato sul *documento di economia e finanza 2016*.

L'associazione dà atto degli sforzi compiuti dal Governo per rilanciare, nel Paese, la crescita e l'occupazione, cercando di garantire, nel contempo, la sostenibilità delle finanze pubbliche. Nel 2015, l'economia italiana, dopo tre anni, è tornata a crescere, ma la ripresa è ancora debole e inferiore a quella delle altre grandi economie avanzate. Questo soprattutto a causa di elementi di rigidità che contribuiscono a comprimere la produttività e la competitività della nostra economia.

"Riteniamo - afferma **Dario Focarelli**, direttore generale Ania - che occorrerà proseguire con le riforme strutturali al fine di rendere più solido il cammino di ripresa della nostra economia".

Il Def contiene i molti cantieri di riforma tuttora aperti. Tra questi, il nuovo pacchetto *Finanza per la crescita 2.0*, accolto con favore dall'associazione, che propone l'alleggerimento della fiscalità gravante sui prodotti di risparmio con orizzonte temporale di lungo termine. Gli assicuratori concordano anche sulla creazione di piattaforme di investimento che beneficiano della controgaranzia del Feis su cui, però, l'Ania attende le modalità di partecipazione degli investitori privati alle iniziative condotte nell'ambito del piano.

Salutati con favore anche gli interventi sulla tassazione, quali la riduzione, disposta dalla legge di Stabilità 2016, dell'aliquota nominale dell'Ires (dal 27,5% al 24% a partire dal periodo di imposta 2017); la revisione del regime di deducibilità (ai fini Ires e Irap) delle rettifiche di valore sui crediti; la menzione del *gruppo Iva* tra le misure in stato di avanzamento nell'ambito delle politiche fiscali. Viceversa, l'imposta sulle riserve matematiche delle imprese vita è considerata dall'Ania illogica, in quanto comporta la tassazione di poste costituenti debiti delle compagnie verso gli assicurati.

RILANCIARE LA PENSIONE INTEGRATIVA

Sul welfare pensionistico, l'associazione sottolinea l'urgenza di rivitalizzare le adesioni alla previdenza complementare attraverso una serie di misure: una maggiore consapevolezza dei cittadini sulle proprie esigenze pensionistiche; la semplificazione delle norme fiscali sui fondi pensione e il ripensamento della tassazione sui rendimenti; lo stanziamento (90 milioni) previsto dalla legge di Stabilità a favore di persone con disabilità gravi e prive di sostegno familiare, da rendere più incisivo, secondo l'Ania, attraverso la detraibilità fiscale di tutte le spese sostenute per coperture assicurative sulla vita o sulla salute di persone con disabilità e dei loro familiari, e l'esclusione dall'Isee delle prestazioni assicurative erogate a favore di persone con disabilità.

(continua a pag. 2)



Dario Focarelli, direttore generale Ania

(continua da pag. 1)

UNA NUOVA CORNICE PER ASSISTENZA E LTC

In tema di sanità, l'Ania non ravvisa ancora nel Def iniziative che mirino a risolvere le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione e da altre criticità da affrontare, quali la riduzione dei tempi di attesa e la formulazione di risposte più efficienti all'elevato ricorso delle famiglie alla spesa *out of pocket*. "A nostro parere - sottolinea Focarelli - occorre definire, nel campo della sanità, un nuovo *framework*, introducendo anzitutto principi di gradualità rispetto ai destinatari delle prestazioni. L'attuale definizione del sistema di *co-payment* (il cosiddetto *ticket*) appare migliorabile in termini di equità ed efficienza. Occorre concentrare le risorse pubbliche su obiettivi e destinatari ritenuti effettivamente essenziali, introducendo per le altre fasce di popolazione formule di compartecipazione progressive". Inoltre, secondo l'Ania, sono necessarie alcune misure, per far sì che la sanità complementare privata assuma un ruolo più definito, quali la redazione di un testo unico sulla disciplina delle forme integrative, informazioni trasparenti da fornire al cittadino sulla qualità dei servizi offerti; infine, in materia di long term care, la definizione di un nuovo *framework*, come già fatto in Francia e Germania.

UNA SANITÀ PIÙ SICURA

Sulla responsabilità sanitaria, con riferimento al disegno di legge n. 2224, l'Ania concorda sulla scelta del legislatore di introdurre misure idonee a mitigare il rischio di *malpractice* medica, al fine di contenere il livello dei costi, di renderli maggiormente prevedibili e, di conseguenza, di creare le condizioni per ampliare anche l'offerta di coperture assicurative. L'associazione, però, auspica l'implementazione e l'obbligatorietà di attività di *risk management*, così come importanti modifiche al dl ora in discussione al Senato, in termini di definizione della responsabilità delle strutture, di estensione temporale della garanzia, di rimodulazione dell'azione diretta, per una sanità *più sicura* e un più celere e certo risarcimento delle vittime di quegli errori medici.

CONCORRENZA, MENO OBBLIGHI

Riguardo la scelta del Governo di proseguire una maggiore apertura dei mercati, il settore assicurativo ritiene che la legge sulla Concorrenza possa rappresentare un utile strumento per accelerare la crescita della competitività, ma è convinto che l'intervento dello Stato debba limitarsi a definire una cornice normativa in grado di ridurre i processi regolatori che imbrigliano il mercato, impedendone il corretto dispiegamento.

"La legge del 2015 - conferma Focarelli - rischia, così com'è oggi per la parte di competenza del settore assicurativo, di produrre l'effetto opposto rispetto a quello che si propone". Un esempio: quello delle scatole nere installate sugli autoveicoli, ambito per il quale l'Italia detiene un primato di diffusione e in cui il settore assicurativo ha investito in misura molto consistente. (continua a pag. 3)



AmTrust Europe
An AmTrust Financial Company

La sanità assicurata General Convention Milano

Mercoledì 27 Aprile 2016 ore 9,00



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Aula Magna

Via Festa del Perdono 7 Milano



LABORATORIO di
RESPONSABILITÀ SANITARIA
Sezione Dipartimentale
di Medicina Legale e delle Assicurazioni
Università degli Studi di Milano



IN COLLABORAZIONE CON

RESPONSABILITÀ SANITARIA.it
formazione



3 ore di Formazione per Intermediari Assicurativi

Programma e iscrizioni www.convegni.info/ua

(continua da pag. 2)

“In questo campo, i divieti, gli obblighi, la regolamentazione eccessiva e la limitazione alla libertà tariffaria, che invece il testo approvato dalla Camera prevede, rischiano di disincentivare gli investimenti delle imprese assicurative, bloccando la crescita di un mercato che ha notevoli potenzialità in termini di fornitura di servizi, in grado di intercettare adeguatamente i bisogni degli assicurati”.



CALAMITÀ, IL GRANDE ASSENTE

Ultimo tema, ma non per importanza, quello della catastrofi naturali. L'Ania rileva, nell'ambito delle iniziative di riforma in materia ambientale, l'assenza del dossier *calamità naturali*, nonostante questo sia un tema di grande attualità per il nostro Paese, laddove il cambiamento climatico rende sempre più frequenti e intensi gli eventi catastrofali, che incidono su un territorio particolarmente vulnerabile a frane, alluvioni, terremoti. Su questo, l'Ania ribadisce la necessità di passare a un sistema di partenariato pubblico-privato per la gestione del rischio catastrofale, in particolare per le abitazioni, sulla scorta delle migliori esperienze internazionali. A ciò va affiancata l'abolizione della tassa del 22,25% che grava sui premi per le famiglie che, già oggi, assicurano la propria abitazione.

Laura Servidio

RICERCHE

Poca informazione sui prodotti multiramo

Un sondaggio di Cnp Partners ha rilevato una scarsa conoscenza sulle possibilità commerciali

Trasparenza e personalizzazione dei prodotti per un investimento consapevole del rapporto tra rischio e rendimento. Questo l'enunciatore che mette d'accordo gli operatori del settore finanziario (banche e assicurazioni) e i risparmiatori, secondo un sondaggio condotto da Cnp Partners. Dal sondaggio è emerso che per la sottoscrizione di un prodotto assicurativo di risparmio, il 50% dei clienti si affiderebbe a una banca, il 18% ad agenti e broker, il 14% a promotori finanziari, il 7% alle Poste e l'11% farebbe in completa autonomia. Per quanto riguarda invece le preferenze nel rapporto rischio/rendimento delle asset class, il 29% dei clienti predilige la gestione separata, il 25% fondi total return/flessibili e solo il 7% si affiderebbe ai fondi azionari.

L'indagine ha coinvolto anche gli operatori, tra i quali Cnp Partners ha constatato una generale disinformazione in materia di prodotti multiramo: gli intervistati hanno dichiarato di percepire come maggiormente efficiente un investimento in fondi, dimostrando di ignorare le due anime dei prodotti multiramo: selezione di singoli fondi e di linee di gestione a profilo di rischio (unit linked) e investimento nella gestione separata. Quanto alla percezione degli operatori sulla fascia d'età più idonea cui proporre un prodotto assicurativo multiramo, il 43% del campione la individua tra i 36 e i 50 anni, associando tale strumento a investimenti di medio/lungo termine. Solo il 5% guarda agli over 65.

F.A.



DOTTOR GRANDINE®

AUTO GRANDINATA? CHIAMA DOTTOR GRANDINE

E TORNA IL SERENO

RICERCHE

Rischi, ecco l'aria che tira in ogni settore

Coface ha pubblicato la revisione trimestrale delle valutazioni comparto per comparto: sono più esposti quelli che dipendono dagli investimenti, meno quelli legati ai consumi. I Paesi emergenti sono ancora in affanno, mentre in Europa si scorgono segnali di ottimismo

Volatilità, basso prezzo del barile di petrolio e tassi di interesse ai minimi. Sono gli elementi che stanno caratterizzando il difficile contesto di quanti operano nei settori produttivi più strettamente legati agli investimenti. L'analisi, con la revisione sui rischi settoriali, realizzata trimestralmente da **Coface** vede maggiori rischi proprio in quest'area rispetto ai settori legati ai consumi. I comparti che dipendono dagli investimenti delle imprese sono più a rischio, soprattutto nell'Asia emergente e in tutto il continente americano, da nord a sud. Mentre i settori legati ai consumi delle famiglie sono meno colpiti nelle principali economie avanzate, ma anche in quelle emergenti. Coface prevede per il 2016 una debole crescita mondiale, pari al +2,7%, sulla scia di una attualmente modesta crescita del commercio a livello globale (1,8% in un anno a fine febbraio 2016). Proprio l'avanzamento a singhiozzo del commercio rappresenta un'altra fonte di vulnerabilità: da agosto 2015 il ritmo degli scambi commerciali ha subito un forte rallentamento (3%), colpendo principalmente gli spedizionieri, in particolare il trasporto marittimo (80% del commercio mondiale).

La ripresa dei consumi spinge l'Europa

Sebbene tutte e sei le regioni analizzate da Coface devono fare i conti con una difficile congiuntura internazionale, il colosso dell'assicurazione dei crediti osserva una dinamica interna positiva in Europa. Le due promozioni settoriali decise da Coface per questo trimestre riguardano proprio il Vecchio continente. Per l'Europa centrale, Coface registra un livello di rischio meno elevato rispetto a quello delle altre regioni, nonostante il declassamento del settore della chimica a *rischio medio*, a causa del rallentamento cinese e della contrazione dell'attività in Russia dovuta alle sanzioni dell'Ue per il conflitto in Donbass. Anche per l'Europa occidentale, Coface vede buone performance, dovute prevalentemente all'accelerazione dei consumi. In quest'area geografica, tuttavia, il peggioramento del tessile-abbigliamento a *rischio elevato* si evidenzia in particolare nell'aumento delle insolvenze (+1,3%) registrate in Francia nel 2015.

Rischio medio per l'automotive

In Europa, il settore dell'*automotive* è stato riclassificato a rischio medio, presentando prospettive favorevoli sostenute da un'evoluzione del 10,1% delle vendite di veicoli nuovi (a fine febbraio 2016, in un anno) e dal rinnovamento futuro del parco vetture attuale. Anche l'*automotive* negli Stati Uniti ha subito una variazione della valutazione a rischio medio. Mentre l'aumento delle vendite di auto potreb-

be rimanere positiva (senza tuttavia essere comparabile al livello del 2015), aumentano i rischi associati ai consumatori *subprime* e *deep subprime*. Oltre alla diminuzione della qualità del credito, l'aumento dei tassi di interesse stabilito dalla Fed in dicembre 2015 influisce sul costo dei crediti concessi a tasso variabile (nove veicoli nuovi su dieci sono finanziati a credito). Inoltre, la durata media dei prestiti è aumentata a sei mesi, escludendo così i debitori dal mercato per un lungo periodo e accentuando la perdita di valore residuo di rivendita del loro veicolo.

Farmaceutica declassata in America Latina

La farmaceutica, in Europa e in America Latina, è stata riclassificata a rischio medio. Per il Vecchio continente, secondo Coface, sarebbe ben orientata in termini di crescita, tenendo conto dell'invecchiamento della popolazione europea, della fine delle politiche di risparmio fiscale e dell'esperienza di pagamento positiva registrata dalle rilevazioni dell'assicuratore. In America Latina, per il settore farmaceutico il rischio medio rappresenta un declassamento dovuto al contesto di contrazione molto forte degli investimenti da parte delle compagnie petrolifere (Petrobras, -24,5% nel periodo 2015-2019; Ecopetrel, -40% nel 2016), e quindi di riduzione delle spese pubbliche, penalizzando i consumi. Il segmento della farmaceutica dovrebbe essere il più colpito, ma le politiche pubbliche di rimborso dei farmaci potrebbero cambiare e indebolire gli attori del settore.

Energia in affanno in America, male l'elettronica in Asia

Contrariamente all'America Latina, il settore energetico nordamericano non rappresenta un rischio sistemico per la regione. Tuttavia, la situazione si è aggravata: il 2015 ha conosciuto il primo calo della produzione del petrolio di scisto dall'inizio del suo sviluppo, i margini delle imprese del settore sono in caduta libera. Nonostante dal punto di vista della domanda le prospettive sembrano positive, tenendo conto dei prezzi deboli del greggio, il rischio del settore energetico nordamericano diventa *molto elevato*. L'Asia emergente comincia a mostrare segnali di saturazione sul mercato elettronico. È il caso, in particolare, dei pc e dei tablet, le cui vendite continuano a contrarsi. L'aumento dei ritardi di pagamento porta al controllo dello stato di salute dei due settori correlati: la distribuzione, declassata a rischio medio, e le Ict, declassate a rischio elevato.

Beniamino Musto**Insurance Daily****Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano**T:** 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.itPer inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.itSupplemento al 20 aprile di www.insurancetrade.it - Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577